IL GIORNALE DELL’ARTE

Al Luma Arles si balla con i demoni

Triplice appuntamento nel centro culturale in Provenza: una collettiva allestita da Tino Sehgal, l’Ong E.A.T e l’opera grafica di Maria Lassnig

By Luana De Micco

Publication	Il Giornale dell’Arte
Published	25 April 2025
Section	Mostre
Exhibition	Maria Lassnig: Living with art stops one wilting! – Hans Ulrich Obrist Archives, Chapter 5, LUMA Arles (co-curated by Hans Ulrich Obrist and Arthur Fouray)
Online	www.ilgiornaledellarte.com/Mostre/Al-Luma-Arles-si-balla-con-i-demoni
Retrieved	23 September 2026



E.A.T.’s Pepsi Pavilion at Expo ’70, Osaka, Japan, 1970 March 18
© J. Paul Getty Trust

Il primo maggio il Luma Arles inaugura il suo nuovo ciclo di mostre «*con artisti che, interessandosi a temi diversi come la tecnologia, l’identità, la storia e il cambiamento climatico, aprono spazi critici di fronte alle sfide attuali*, osserva **Maja Hoffmann**, fondatrice del centro culturale di Arles, in una nota di presentazione. *Attraverso opere e idee che risvegliano e interpellano le menti, confondono le frontiere e ricordano che l’arte è uno strumento potente ed essenziale per reinventare le nostre realtà*».

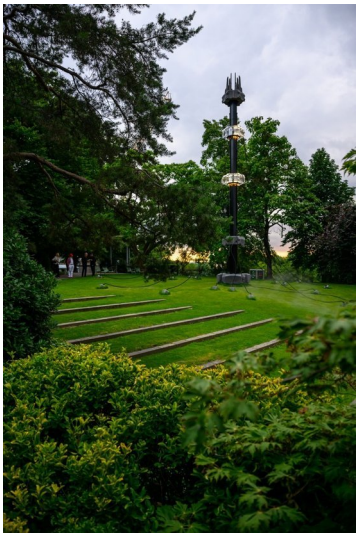
La mostra principale, che occupa gli spazi della Torre e della Galleria centrale, proponendo anche un percorso nei giardini, è la collettiva **«Danse avec les démons»** (**fino al 2 novembre**), organizzata con la **Fondation Beyeler** di Basilea. Per questa prima collaborazione tra le due istituzioni, il Luma accoglie alcune opere maggiori della collezione del museo svizzero di artisti come **Dozie Kanu**, **Carsten Höller**, **Pierre Huyghe**, **Cildo Meireles**, **Precious Okoyomon** e **Philippe Parreno**, oltre che contributi di **Federico Campagna** e **Adam Haar**. L’allestimento inedito, a cui si aggiungono opere della collezione di Maja Hoffmann, è firmato dall’artista **Tino Sehgal**. La mostra, spiega il museo, «*esplora il carattere evolutivo delle opere d’arte attraverso installazioni site specific, offrendo approcci unici all’allestimento negli spazi e all’esperienza dell’arte*».

L’altra esposizione, aperta **fino all’11 gennaio 2026**, è **«Sensing the Future: Experiments in Art and Technology (E.A.T.)»** (che si dispiega tra la Torre e la Galerie des Archives vivantes), realizzata in collaborazione con il **Getty Research Institute** di Los Angeles. È la prima mostra in Francia dedicata al progetto E.A.T., una Ong fondata nel 1966 negli Stati Uniti da **Billy Klüver** e **Fred Waldhauer**, ingegneri presso i Bell Telephone Laboratories, uno dei principali centri di ricerca e sviluppo al mondo in materia di telecomunicazioni, e gli artisti **Robert Rauschenberg** e **Robert Whitman**. Un’iniziativa «visionaria» che ha creato **legami tra le arti visive e il teatro e l’alta tecnologia**. Sono allestite opere di **Robert Breer**, **John Cage**, **Lucinda Childs**, **Hans Haacke**, **Alex Hay**, **Deborah Hay**, **Marta Minujín**, **Peter Moore**, **Wen-Ying Tsai**, **David Tudor**, **Andy Warhol**, o ancora **Robert Whitman** e dello stesso Rauschenberg.

Sempre il primo maggio si apre al Luma anche una mostra, presentata come il quinto capitolo della serie **«Archives Hans Ulrich Obrist»**, dedicata all’opera grafica di **Maria Lassnig** (1919-2014), pittrice austriaca e pioniera dell’emancipazione della donna nel mondo dell’arte, vincitrice del Leone d’Oro alla Biennale di Venezia del 2013 per i suoi autoritratti, genere a cui si è dedicata sin dagli anni Quaranta, e il suo lavoro sul corpo e la figura umana. A lei si deve il concetto di **«body awareness»**, la «consapevolezza del corpo», che si è espresso in immagini dalle forme spregiudicate e i colori innaturali. La mostra si intitola **«Vivre avec l’art empêche de se faner!»** (**fino all’10 maggio 2026**).



Maria Lassnig, «Untitled», 2000-02 ca. © Maria Lassnig Foundation



Philippe Parreno, «Membrane», 2023. © Philippe Parreno. Foto: Mathias Mangold

© Il Giornale dell’Arte / Luana De Micco. All rights reserved by the rights holders. Clipping compiled for the curriculum vitae of Arthur Fouray (arthurfouray.systems).